

LETTURE

Cosa ci rende umani nel mondo delle «macchine sapienti»



ASSUNTINA MORRESI

Con il suo nuovo libro *Le macchine sapienti. Intelligenze artificiali e decisioni umane* (Marietti 1820, 158 pagine, 15 euro), Paolo Benanti offre una chiave di accesso al mondo delle intelligenze artificiali, fruibile sia da neofiti che da addetti ai lavori: una possibile doppia lettura che rende il libro estremamente utile a chiunque non voglia fermarsi allo stupore per gli ultimi, incredibili sviluppi tecnologici ma intenda riflettere sulle loro origini e soprattutto sulle conseguenze. La carrellata iniziale sulle possibili applicazioni delle intelligenze artificiali – dalle tecnologie riproduttive al Sistema di credito sociale del governo cinese – porta alla domanda centrale del libro: qual è lo specifico ultimo degli esseri umani? Solo capendo cosa ci rende unici fra tutti gli or-

ganismi viventi del pianeta possiamo designare i confini con le macchine che andiamo costruendo, e di gestire adeguatamente il nostro rapporto con loro. L'autore ci ricorda che è la "rivoluzione cognitiva" ad aver dato il via alla storia dell'umanità, cioè quel particolare modo di pensare e comunicare per cui riusciamo a elaborare e trasmettere informazioni su ciò che non è tangibile, che non appartiene all'esperienza quotidiana dei cinque sensi. È il simbolico a fare la differenza con gli altri esseri viventi, dando agli esseri umani la possibilità di scegliere, assumersi le responsabilità delle proprie azioni e rispondere delle loro conseguenze. Ciò ha consentito agli umani, indipendentemente dalla lenta evoluzione genetica, un'evoluzione culturale contrassegnata dagli artefatti tecnologici: dal paleolitico a oggi, è stata la tecnologia a caratterizzare

e mediare l'interazione dell'uomo con l'ambiente, dalla pietra levigata ai Big Data. L'intelligenza artificiale è l'ultimo passo di questo sviluppo, una novità nell'elaborazione e nella trasmissione di informazioni, cioè un nuovo linguaggio con cui oggi è possibile spiegare il mondo: una rivoluzione che sta cambiando anche la percezione di quello che noi stessi siamo. Tante le questioni poste, che volutamente restano aperte. L'autore offre però criteri di giudizio nella gestione del nuovo tecnologico, che cerca di declinare in un'ipotesi di *governance* aziendale: è la priorità della persona, nelle sue dimensioni razionale ed emotiva, a determinare la gerarchia dei valori. È il singolo essere umano il soggetto che interagisce con l'intelligenza artificiale, il cui scopo è collaborare al nostro sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

